



Tina Cesari - Docente di Italiano e Latino

Verso un  
Ecosistema Disciplinare  
Una lezione di letteratura comparata

Due poeti a confronto: Pascoli e Machado

In una scuola dove si insegna lingua, civiltà e letteratura spagnola, come il Liceo Classico Statale «Francesca Capece» di Maglie, risulta fondamentale lo studio comparato delle letterature, che focalizza, in particolare, le affinità e le differenze tra gli autori della letteratura spagnola e italiana. L'esperienza che qui si intende esemplificare è quella di una codocenza svolta con gli allievi di una quinta classe dell'Indirizzo Internazionale della suddetta scuola, alla presenza della sottoscritta, docente di letteratura italiana e latina, e del docente di lingua e letteratura spagnola, professore Angelo Pulgarin.

Gli allievi hanno studiato e approfondito parallelamente le figure di Giovanni Pascoli e Antonio Machado con i rispettivi docenti per poi espletare un'attività di cogestione del lavoro didattico alla presenza di entrambi i professori.

In questo articolo si cercherà di evidenziare gli spunti più significativi emersi da quest'esperienza didattica. L'esperienza umana e letteraria dei due autori può essere, in un certo modo e per alcuni aspetti, sovrapponibile, anche se un ventennio separa la loro data di nascita e quasi un trentennio la loro morte.

Entrambi sono figli di un'epoca che segna il trapasso da una società inscritta all'interno di valori tradizionali come la famiglia, la religione e la patria, a un periodo storico che pre-



clude la crisi delle certezze. I due autori partono da un vissuto che li accomuna fortemente, come la perdita precoce del padre, da parte di Pascoli a soli dodici anni e di Machado a diciotto, seguita dalla perdita della madre e di alcuni fratelli, in Pascoli e da quella della moglie Leonor, nel poeta spagnolo. Infatti, mentre le due raccolte di Pascoli, ovvero *Mirycae* e *Canti di Castelvecchio*

sono dedicate al padre e alla madre, il poeta spagnolo dedica molte delle sue poesie a Leonor, la moglie che lui perderà precocemente a causa di una malattia.



Antonio Machado

MAPPA RIASSUNTIVA A CURA DI MARIKA CALABRESE

	GIOVANNI PASCOLI	ANTONIO MACHADO
Nascita e decesso	31 dicembre 1855 - 6 aprile 1912	26 luglio 1875 - 22 febbraio 1939
Contesto storico	Decadentismo (con influssi realistici e simbolistici)	Generazione del 1898
Dimensione del dolore	<p><b>DOLORE SOLITARIO</b> : è un dolore solitario, Pascoli si chiude in sé stesso</p> <p>Dolore cosmico : presente solo nel X AGOSTO.</p> <p>Molto presente. Perse il padre nel 1867 e un anno dopo la madre. Negli anni seguenti morirono anche alcuni dei suoi fratelli.</p> <p>Dedicherà al padre la raccolta <b>MYRICAË</b> e alla madre i <b>CANTI DI CASTELVECCHIO</b>.</p>	<p><b>DOLORE COSMICO</b>. Machado si identifica anche con il dolore altrui ("La muerte del niño herido"). Perse il padre nel 1893 e nel 1912 la moglie Leonor.</p> <p>Nella raccolta "CASMPOS DE CASTILLA" e in "POESÍAS COMPLETAS" vi sono poemi dedicati a Leonor.</p> <p>ALLÁ EN LAS TIERRAS ALTAS (v.7) "Non vedi, Leonor...".</p> <p>AL BORRARSE LA NIEVE, SE ALEJARON v.16 "Nell'attesa di Lei...".</p>
Novembre - Al borrarse la nieve, se alejaron	<p>Ci si illude che sia primavera, quindi si va alla ricerca della natura in fiore. Ma in realtà non è nient'altro che l' "estate fredda dei morti".</p> <p>v.2 " Tu ricerchi gli albicocchi in fiore"</p>	<p>Presenza di un paesaggio prettamente primaverile</p> <p>v.7 " e l'anima s'inventa una farfalla"</p>
La natura	<p>PASCOLI: cresciuto in campagna</p> <p>-Utilizzo di termini specifici. Visibile nei <b>CANTI DI CASTELVECCHIO</b> (il gelsomino notturno) ma anche in <b>MYRICAË</b> ( Novembre).</p>	<p>MACHADO: Essendo cresciuto in campagna, nelle terre di Castiglia, apprezza i lavori umili. Lo notiamo soprattutto in <b>A UN OLMO SECO</b>, <b>ORILLAS DEL DUERO</b>. Utilizzo di termini specifici, linguaggio campestre. Era uno dei temi della generazione del '98.</p>

Tuttavia, mentre il dolore in Pascoli si chiude in una dimensione solitaria, che non prevede che la presenza delle due sole sorelle con cui condividere il lutto familiare, Machado ha bisogno di misurarsi col dolore cosmico: come sostiene Oreste Macrí, nella sua prefazione a *Campos de Castilla*, la terza opera dell'autore: «Machado sente che la struttura lirico-soggettiva del suo teatro interiore non è mutata: solo si è arricchita è potenziata in un coro che si genera dal soggetto eppure è altro»<sup>1</sup>. Infatti, è lo stesso Machado, in una nota "Sul problema della lirica", a dire che «senza uscire da me stesso avverto che nel mio sentire vibrano altri sentiri e che il mio cuore canta sempre in coro...»<sup>2</sup>.

La natura è presente in maniera costante nei due poeti, in quanto cresciuti entrambi, rispettivamente, nella campagna romagnola e di Castiglia; di conseguenza, essi fanno ricorso ad una terminologia botanica specifica, probabilmente di matrice positivista, oltre che legata all'esperienza personale che, tra l'altro, in Machado, costituiva una caratteristica che lo accomunava ai poeti della generazione del '98.

Nella raccolta *Mirycae* compaiono almeno una trentina di nomi di fiori e piante come l'olmo, il bosso, il corniolo, le tamerici, mentre in Machado, nel componimento VII di *Campos de Castilla*, dedicato ai signori Masiera, intitolato *Le querci* troviamo menzionati il pino, la palma, il pioppo, l'eucalipto ed altri ancora. Tali elementi si trasformano in simboli che, sia in Pascoli che in Machado, «non si deformano [...] ma conservano esattamente le dimensioni oggettive»<sup>3</sup>, in uno sfondo quasi sempre rurale.

Infatti, nel celebre componimento pascoliano *Lavandare*, il poeta individua la figura dell'aratro che sembra dimenticato dai buoi nella nebbia come simbolo di solitudine: l'unico rumore che si sente è lo sciabordare delle lavandare e le lunghe cantilene, di cui una riportata testualmente dal poeta.

Nel testo di Machado, dal titolo *Novembre 1913* (n. XXXIII della raccolta *Campos de Castilla* anche qui sono presenti i buoi e le nubi cinerine ricordano "il vapor leggero" della poesia di Pascoli: qui la descrizione del paesaggio appare precisa, con riferimenti concreti a toponimi come "Aznaitin", "Granada".

Un elemento che, invece, sembra differenziare i due autori è quello dell'amore, che è assente in Pascoli ma che fa dire a Machado en «el corazon tenia la espina de una pasion», come scrive nella poesia *Yo voy soñando caminos*; questo tema è solo accennato nella poesia "Il gelsomino notturno", delicato epitalamio in cui compare il rimpianto del poeta italiano che diventa «l'ape tardiva che sussurra vedendo occupate le celle».

<sup>1</sup>A. MACHADO, *Campi di Castiglia*, prefazione a cura di O. Macrí, Paperbacks, 1966, pag.13.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ivi*, pag. 23.

<b>La quercia caduta- A un olmo seco.</b>	<p>Pascoli è pessimista; la capinera va alla ricerca del suo nido (simbolo della famiglia molto presente in Pascoli) ma la quercia ormai è stata abbattuta.</p> <p>Quando venne scritto questo componimento, i genitori dell'autore erano già morti.</p> <p>Pascoli si identifica con la capinera, in quanto, come lei non trova il suo nido, egli non trova più i genitori.</p>	<p>Machado descrive un olmo : è vecchio, putrefatto, dimostra segni di malattia. Eppure sopra di lui sono nate alcune foglioline verdi, simbolo di vita e speranza . È come se l'olmo avesse volontà di rinascere.</p> <p>Quando venne scritto questo componimento Leonor era ancora viva, sebbene fosse già malata di tubercolosi.</p>
<b>Lavandare - Novembre 1913.</b>	<p>Il poeta individua la figura dell'aratro, simbolo di solitudine, che sembra dimenticato dai buoi nella nebbia in un campo arato solo per metà.</p> <p>L'unico rumore che si sente è lo "sciabordare delle lavandare" (v.5) e le loro lunghe cantilene.</p> <p>Paesaggio rurale : magnese.</p>	<p>Anche in questo componimento vi è la presenza dei buoi. Le nubi cinerine ricordano la nebbia. Descrizione precisa del paesaggio, riferimenti concreti ("verso Granada" v.11).</p> <p>Anche qui sfondo rurale.</p>
<b>Dimensione onirica</b>	<p>Il ricordo permette di avere un'attenuazione del dolore. Pascoli viaggiava solo per lavoro.</p> <p>Rimane fedele al suo nido.</p> <p>"LA MIA SERA" = ritmo quasi ipnotico, la madre invita il figlio a dormire.</p>	<p>Il ricordo permette di avere un'attenuazione del dolore.</p> <p>Machado amava viaggiare, andarsene in giro, fare lunghe passeggiate (poema XXIX)</p> <p>ALLÁ EN LAS TIERRAS ALTAS = mondo onirico, il poeta parla con la donna amata che è morta. Si può sentire la stanchezza e la sconolazione del poeta.</p>
<b>Vita politica: La grande proletario si è mossa - La muerte del niño herido</b>	<p>In questo testo Pascoli esorta gli italiani a prendere parte alla conquista della Libia, che avrebbe permesso il riscatto della nazione. Essi non sarebbero più stati costretti a lasciare il paese e a lavorare per un altro stato.</p> <p>Avrebbero potuto dimostrare chi erano veramente dopo anni di insulti da parte degli stranieri : GRINGOS, CINCALLI.</p>	<p>Machado parla dell'episodio più crudele che può accadere in guerra : la morte di un bambino. Vengono descritti gli ultimi momenti del fanciullo, che ha delle allucinazioni causate dalla perdita di conoscenza.</p> <p>La madre capisce che il figlio è morto dalla sua mano fredda.</p>

L'elemento politico è presente in Pascoli nel celebre discorso intitolato *La grande proletaria si è mossa*, pronunciato a Barga in occasione della campagna italiana in Libia in cui riscontriamo un sentimento di orgogliosa rivendicazione da parte degli italiani, un tempo considerati "gringos"; Machado, invece, nella poesia *La muerte del niño herido* parla dell'episodio della morte di un bimbo in cui vengono descritti gli ultimi attimi del bambino che ha delle allucinazioni: la madre capisce che il figlio è morto dalla sua mano fredda. In questo caso, l'ottimismo di Pascoli si contrappone al "mattino effimero" in cui la Spagna viene criticata per la sua arretratezza, ma alla fine si spera che la nazione possa migliorare in futuro.

E infine, nel componimento pascoliano *La mia sera*, compare la dimensione onirica attraverso l'apparizione della madre che sembra invitare il figlio a dormire con l'onomatopeico suono delle campane. Nel testo machadiano, intitolato *Allá en las tierras altas* compare il mondo onirico del poeta che parla con la donna amata ormai morta e la invita a guardare il paesaggio della città castigliana di Soria dove il "corazón está vagando, en sueños".

Il tema del viaggio non è presente in Pascoli, che si muove da una città all'altra solo per lavoro, mentre è fortemente presente in Machado che ama spostarsi continuamente da un luogo all'altro e viaggia anche in senso metaforico come nella poesia *Yo voy soñando caminos*.

Due componimenti che possono essere assimilati sono *La quercia caduta* e *A un olmo secco*: nel primo componimento Pascoli, poiché ha perso entrambi i genitori, appare pessimista in quanto egli, come la capinera, va alla ricerca del suo nido, in questo caso, quello che si trova sulla quercia che è stata abbattuta. Machado descrive un olmo vecchio che dimostra segni di malattia eppure sopra di lui sono nate alcune foglioline verdi, simbolo di vita e speranza: infatti, la moglie Leonor non era ancora morta.

Nella poesia *Novembre* Pascoli si illude che sia primavera, quindi va alla ricerca degli albicocchi in fiore, invece non è nient'altro che "l'estate fredda dei morti"; allo stesso modo, Machado, nella poesia XXVIII de *Campos de Castilla*, «Al borrarse la nieve, se alejaron» («si è disciolta la neve, s'allontanano») il poeta spagnolo scrive che «l'anima s'inventa una farfalla» («piensa el alma en una mariposa»). Significativa appare la somiglianza nell'esordio della poesia intitolata *Il gelsomino notturno* (vv.1-2) «...e s'aprono i fiori notturni nell'ora che penso ai miei cari» con i primi versi della poesia di Machado in *Yo voy sonando caminos* (vv1-2) «Yo voy sonando caminos de la tarde», «vado sognando sentieri della sera».

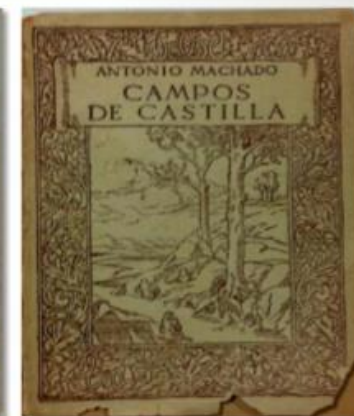
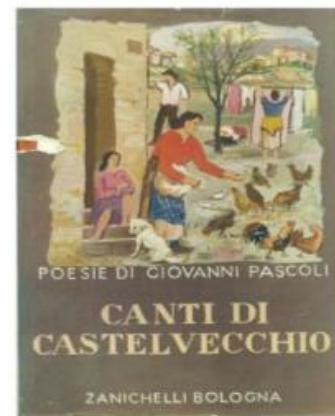
Negli stessi testi troviamo un'analogia tra l'espressione «da un pezzo si tacquero i gridi: là, sola una casa bisbiglia» (vv.5-6) e «Y todo el campo un momento se queda, mudo y sombrío, meditando» («e tutta la campagna, scura e muta, resta assorta a meditare un attimo»).

Nei vv.17-18 l'espressione «per tutta la notte s'esala l'odore che passa col vento» diventa «Suena el viento en los álamos del río» dei vv. 16-17 («nel pioppeto sul fiume soffia il vento»).

Questi non sono che alcuni degli elementi esemplificativi e suggestivi di analogie che la lettura contrastiva di questi poeti può suggerire e che si possono contestualizzare in un ambiente didattico; ben altre potenzialità potrebbe avere la lettura comparata dei due autori sotto gli occhi esperti di autorevoli critici, come il Macrí, più volte citato.

Per rendere sinotticamente fruibile il lavoro di comparazione tra i due autori si acclude al presente articolo lo schema di sintesi elaborato da un'allieva che ha registrato con scrupolosa attenzione tutte le osservazioni emerse durante l'ora di codocenza.

Tina Cesari



<b>Tema :</b>  <i>Italia - Spagna</i>	"La grande proletaria si è mossa ".	"Il mattino effimero": la Spagna viene criticata per la sua arretratezza, ma alla fine si spera che la nazione possa migliorare in futuro.
<b>Tema dell'amore</b>	Non è presente in Pascoli, egli si dedicò solo alla famiglia, arrivando a pentirsi solo in tarda età del fatto che non si fosse sposato o non avesse avuto figli.	Molto presente in Machado . Egli sposò una donna, Leonor, che perse a causa di una malattia.
<b>Il gelsomino notturno - Yo voy soñando caminos.</b>	v.1-2 "E s'aprono i fiori notturni nell' ora che penso ai miei cari".  v.5-6 "Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia".  v. 17-18 "Per tutta la notte s'esala l'odore che passa col vento".	v.1-2 "Vado sognando sentieri della sera".  v.13-15 "La campagna, scura e muta, resta assorta a meditare un attimo".  v. 16-17 "Nel pioppeto sul fiume soffia il vento".

Marika Calabrese, V C Internazionale  
Liceo Francesca Capece, Maglie